

Please cite this paper as:

OECD (2013), "Giustizia civile: come promuoverne l'efficienza?", *OECD Economics Department Policy Notes*, No. 18 June 2013.

ECONOMICS DEPARTMENT POLICY NOTE No. 18

Giustizia civile: come promuoverne l'efficienza?



This document and any map included herein are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area.

The statistical data for Israel are supplied by and under the responsibility of the relevant Israeli authorities. The use of such data by the OECD is without prejudice to the status of the Golan Heights, East Jerusalem and Israeli settlements in the West Bank under the terms of international law.

© OECD 2013

You can copy, download or print OECD content for your own use, and you can include excerpts from OECD publications, databases and multimedia products in your own documents, presentations, blogs, websites and teaching materials, provided that suitable acknowledgment of OECD as source and copyright owner is given. All requests for public or commercial use and translation rights should be submitted to rights@oecd.org. Requests for permission to photocopy portions of this material for public or commercial use shall be addressed directly to the Copyright Clearance Center (CCC) at info@copyright.com or the Centre français d'exploitation du droit de copie (CFC) at contact@cfcopies.com.

GIUSTIZIA CIVILE: COME PROMUOVERNE L'EFFICIENZA?

Principali messaggi di policy

In alcuni paesi dell'OCSE l'elevata durata dei procedimenti civili può essere di ostacolo allo sviluppo. A fronte di una media OCSE di circa 240 giorni, in diversi paesi la durata media stimata di un procedimento civile in primo grado è circa 500 giorni. Il tempo medio per la conclusione di un procedimento in tre gradi di giudizio può superare i 7 anni.

Le differenze tra paesi nella durata dei procedimenti sono influenzate dalla composizione della spesa pubblica per la giustizia e da alcune caratteristiche dell'organizzazione e della governance degli uffici giudiziari. In particolare, assumono rilievo: la quota del bilancio per la giustizia destinata all'informatizzazione, la diffusione di tecniche di gestione dei flussi (*caseflow management techniques*) e la produzione di statistiche all'interno degli uffici, la presenza di corti commerciali specializzate. Si osserva che ove il magistrato responsabile dell'ufficio giudiziario dispone di maggiori poteri e responsabilità di organizzazione e gestione delle risorse umane (giudici, personale paragiudiziale e amministrativo) e finanziarie (budget), le performance sono migliori.

In molti paesi dell'OCSE vi sono margini per accrescere il grado di informatizzazione degli uffici giudiziari. La maggior parte si è dotata di modulistica digitale, portali web e registri informatici, ma molti non hanno ancora introdotto sistemi di gestione elettronica e consultazione da remoto dei fascicoli o lo hanno fatto limitatamente ad alcuni uffici. La produttività dei giudici risulta più elevata nei paesi che effettuano maggiori investimenti in informatizzazione; l'effetto è più forte laddove il livello di competenze informatiche nella popolazione è più elevato e quindi è maggiore la capacità di trarre vantaggio dai nuovi strumenti tecnologici.

Aumenti di efficienza possono derivare da politiche volte a ridurre i tassi di litigiosità. Vi è un'elevata variabilità nel numero di nuovi casi avviati in media in un anno nei diversi paesi (da meno di uno a circa dieci ogni cento abitanti). Miglioramenti nella qualità dell'implementazione delle politiche pubbliche e della regolazione e una minore diffusione della corruzione si associano a riduzioni significative dei tassi di litigiosità. Nei paesi in cui le tariffe dei professionisti sono liberalizzate si osserva una più bassa litigiosità. La relazione tra litigiosità e durata dei procedimenti è positiva e quantitativamente rilevante.

In molti sistemi vi sono margini per ridurre i tassi d'appello, una misura indicativa del grado di prevedibilità delle decisioni giudiziarie. I tassi di appello sono più bassi nei paesi in cui la possibilità di proporre appello è subordinata a un giudizio di ammissibilità da parte del giudice. Tuttavia, la presenza di filtri all'accesso spiega solo una parte delle differenze osservate, segnalando la possibilità di incidere sulla prevedibilità delle decisioni e ridurre i tassi d'appello anche senza intervenire sul sistema dei filtri.

Sistemi giudiziari efficienti sono un fattore importante di crescita economica

I sistemi giudiziari svolgono un ruolo importante nell'assicurare la difesa dei diritti e nel promuovere le condizioni per lo sviluppo. Ad essi è affidato il compito di garantire la tutela dei diritti di proprietà e l'applicazione dei contratti. Un'adeguata tutela dei diritti di proprietà incentiva il risparmio e l'investimento, assicurando certezza dei rendimenti derivanti da queste attività; un'efficace applicazione dei contratti favorisce l'allargamento degli scambi, scoraggiando comportamenti opportunistici e riducendo i costi di transazione. Come documentato in numerosi studi empirici, ricadute positive per la competitività e la crescita dell'economia derivano da un maggiore grado concorrenza dei mercati, la specializzazione nei settori più innovativi, lo sviluppo dei mercati finanziari e del credito, la crescita dimensionale delle imprese.

In alcuni paesi la durata dei procedimenti è molto elevata, con costi rilevanti per le imprese

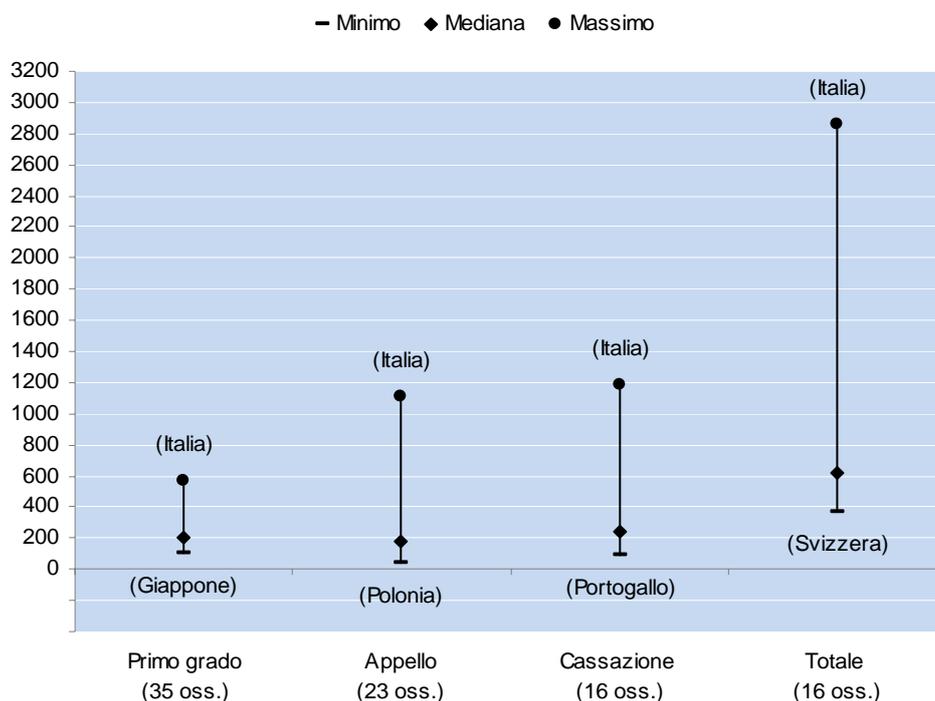
La ragionevole durata dei procedimenti è un elemento essenziale di una giustizia efficace, insieme all'accuratezza e alla stabilità delle decisioni e a condizioni eque di accesso al sistema. Tempi lunghi di risoluzione delle controversie generano incertezza e infliggono costi elevati alle imprese; inoltre, riducono la fiducia nel sistema giudiziario. Stime dell'OCSE basate su percezioni a livello individuale del grado di fiducia nel sistema giudiziario in diversi paesi suggeriscono che un aumento della durata dei procedimenti del 10 per cento è associato a una riduzione di circa 2 punti percentuali della probabilità che un soggetto dichiari di avere fiducia nel sistema giudiziario.

Pur con le cautele dovute a differenze nei sistemi legali e nell'organizzazione delle statistiche giudiziarie nei diversi paesi, i confronti internazionali evidenziano un'ampia variabilità nella durata dei procedimenti. Nel 2010, la durata media stimata di un procedimento civile in primo grado era di circa 240 giorni nei paesi dell'OCSE, 107 in Giappone (il paese con la durata minore), circa 420 in Portogallo e Slovenia, 564 in Italia (il paese con la durata maggiore). Il tempo medio stimato per la conclusione di un procedimento in tre gradi di giudizio era di 788 giorni, con un minimo di 368 in Svizzera e un massimo di quasi 8 anni in Italia (Figura 1 e Tavola in Allegato).

I costi di accesso alla giustizia – misurati come stima delle spese che un soggetto deve sostenere per arrivare alla risoluzione di una specifica controversia attraverso il sistema giudiziario (spese amministrative, spese per esperti, compenso dell'avvocato) al netto dell'eventuale contributo pubblico (patrocinio a spese dello stato) – variano significativamente tra paesi (Figura 2). Pur con alcune eccezioni (Slovenia), sistemi caratterizzati da durate più elevate dei procedimenti tendono a essere più costosi; una ragionevole durata dei procedimenti può quindi essere importante anche per ridurre i costi di accesso al sistema (Figura 3).

Figura 1. In alcuni paesi la durata dei procedimenti è molto elevata

Distribuzione della durata dei procedimenti (in giorni) tra paesi, per grado di giudizio

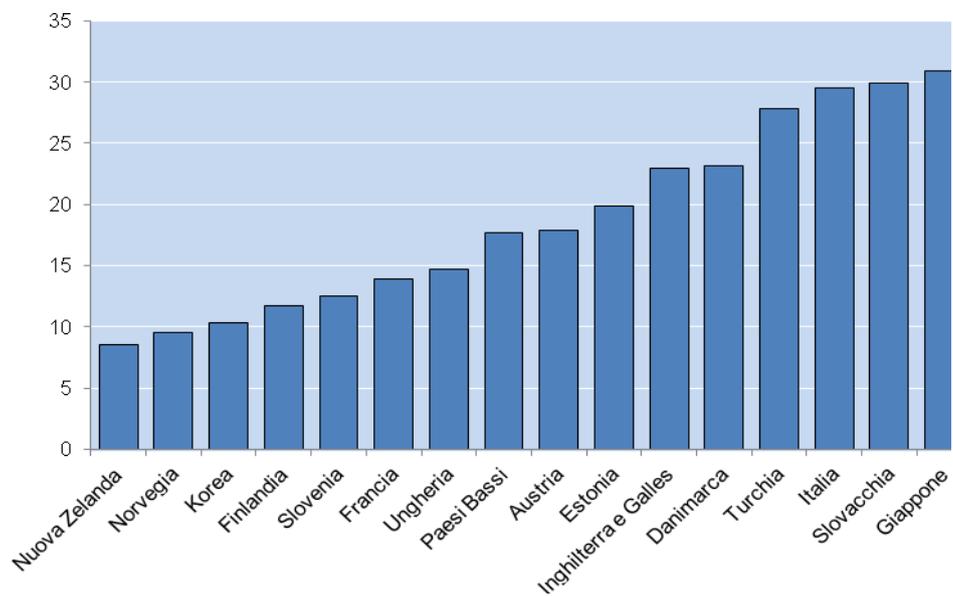


Nota: La formula impiegata per stimare la durata è: $Durata = [(Pendenti_{i-1} + Pendenti_i) / (Sopravvenuti_i + Esauriti_i)] * 365$. I diagrammi illustrano le principali statistiche descrittive del campione per ciascun grado di giudizio. Il rombo indica la mediana, gli estremi inferiore e superiore il valore minimo e quello massimo rispettivamente. La lunghezza totale del segmento indica il grado di dispersione dei dati, quella relativa dei due sottosegmenti il grado di asimmetria.

Fonte: OCSE e CEPEJ

Figura 2. I costi di accesso al sistema variano significativamente tra paesi

Costi del procedimento al netto del contributo pubblico in percentuale del valore della causa



Nota: L'indicatore è costruito come stima delle spese che un soggetto deve sostenere per arrivare alla conclusione di una specifica controversia commerciale al netto dell'eventuale contributo pubblico, che si assume copra interamente le spese. La misura di costo (espresso in percentuale del valore della causa che è pari al 200 per cento del reddito pro capite del paese) è prodotta dalla Banca Mondiale e include spese amministrative, spese per esperti e compenso dell'avvocato. Il ridotto numero di osservazioni è dovuto alla disponibilità di dati.

Fonte: OCSE, CEPEJ e Banca Mondiale

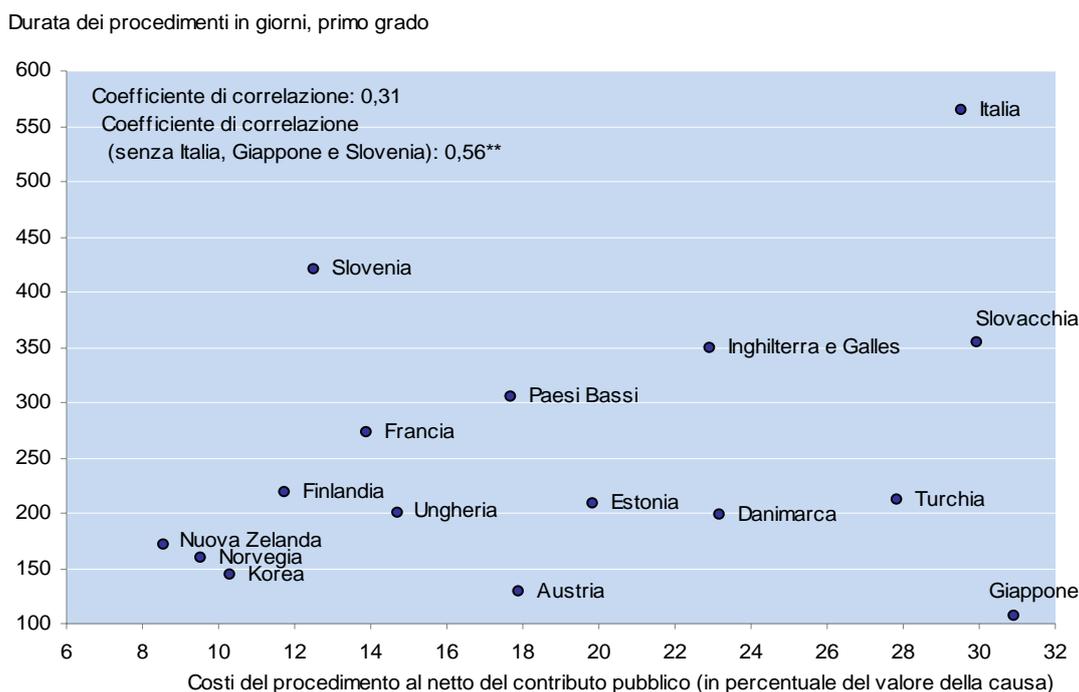
I principali fattori che influenzano la durata dei procedimenti

Pur in una visione estremamente semplificata, la durata dei procedimenti può essere vista come risultante dell'interazione tra domanda e offerta di giustizia: l'incapacità del sistema giudiziario di definire in ciascun periodo un numero di procedimenti pari a quello dei nuovi procedimenti iniziati si traduce in un allungamento dei tempi medi di definizione. Questo schema concettuale consente di raggruppare i fattori potenzialmente in grado di influenzare la durata in due categorie, a seconda che incidano sulla domanda o sull'offerta di giustizia.

Dal lato dell'offerta, i fattori maggiormente rilevanti sono: la quantità e la qualità delle risorse finanziarie e umane disponibili, gli assetti organizzativi e di *governance* degli uffici giudiziari e la struttura degli incentivi dei soggetti coinvolti (giudici e personale paragiudiziale e amministrativo), il grado di efficienza nell'impiego delle risorse. Quest'ultimo può essere influenzato dal livello di specializzazione dei giudici, dalla diffusione di tecniche di gestione dei flussi o dal grado di informatizzazione degli uffici.

Fattori in grado di influenzare la domanda di giustizia sono: i costi di accesso al sistema e le regole di ripartizione delle spese tra le parti, gli incentivi dei professionisti, la diffusione di meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie (ADR), la qualità della legislazione e il grado di certezza del diritto.

Figure 3. Costi e durata media dei procedimenti sono positivamente associati



Nota: La formula impiegata per stimare la durata è: $Durata = [(Pendenti_{t-1} + Pendenti_t) / (Sopravvenuti + Esauriti)] * 365$. L'indicatore in ascissa è costruito come stima delle spese che un soggetto deve sostenere per arrivare alla conclusione di una specifica controversia commerciale al netto dell'eventuale contributo pubblico, che si assume copra interamente le spese. La misura di costo (espresso in percentuale del valore della causa che è pari al 200 per cento del reddito pro capite del paese) è prodotta dalla Banca Mondiale e include spese amministrative, spese per esperti e compenso dell'avvocato. Il ridotto numero di osservazioni è dovuto alla disponibilità di dati.

Fonte: OCSE, CEPEJ e Banca Mondiale

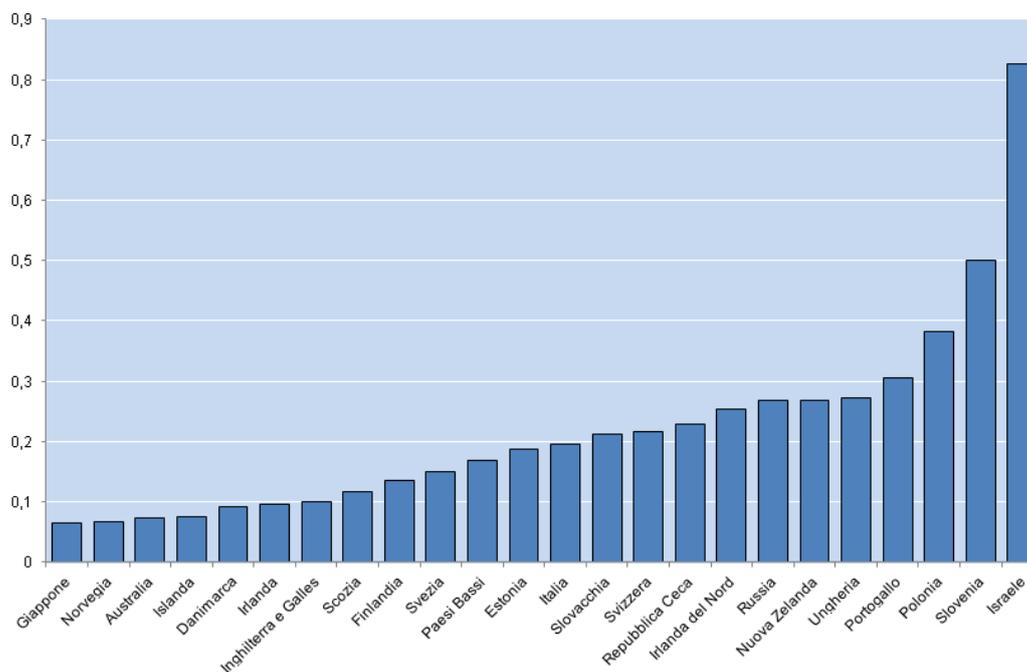
Le differenze tra paesi nella durata dei procedimenti non sembrano attribuibili a differenze nell'ammontare di risorse finanziarie allocate alla giustizia

Dal campione di paesi considerato non emerge una relazione tra l'ammontare di risorse pubbliche destinate alla giustizia e la performance dei sistemi giudiziari: durate molto diverse si osservano in paesi con dotazioni di risorse simili. Ad esempio, a fronte di una quota di bilancio per la giustizia pari allo 0,2 per cento del PIL, la durata media stimata di un procedimento civile è di circa 130 giorni in Svizzera e nella Repubblica Ceca, mentre risulta superiore di 2,7 volte in Slovacchia e di 4 in Italia (Figura 4).

La performance del sistema giudiziario è migliore nei paesi che effettuano maggiori investimenti in informatizzazione...

La durata media dei procedimenti è più bassa e la produttività dei giudici è più elevata nei paesi che destinano una quota maggiore del bilancio della giustizia all'informatizzazione. La relazione tra investimenti in informatizzazione e produttività è più forte laddove il livello di competenze informatiche nella popolazione è più elevato e quindi è maggiore la capacità di trarre vantaggio dai nuovi strumenti tecnologici: un aumento della percentuale di individui con conoscenze di base di informatica dal 33 al 54 per cento della popolazione è associato a un incremento dell'intensità della relazione tra produttività dei giudici e investimenti in informatizzazione di circa 4 volte. Investimenti in informatizzazione e politiche volte ad accrescere il livello di competenze informatiche nella popolazione appaiono dunque complementari.

Figura 4. Quota del bilancio pubblico destinata alla giustizia in percentuale del PIL



Nota: La quota del bilancio pubblico destinata alla giustizia include l'insieme delle risorse allocate al funzionamento degli uffici giudiziari, ad esclusione di quelle necessarie a finanziare il patrocinio a spese dello stato e il funzionamento degli uffici requirenti. I confronti tra paesi possono risentire di differenze nell'attribuzione di competenze relative all'amministrazione della giustizia tra settore pubblico e privato.

Fonte: OCSE e CEPEJ

... e in quelli in cui vi l'utilizzo di tecniche di gestione dei flussi e la produzione di statistiche all'interno degli uffici sono maggiori...

La diffusione delle tecnologie informatiche assicura benefici direttamente, riducendo i costi e i tempi di lavoro, e indirettamente, consentendo di implementare tecniche di "caseflow management" e assicurando una maggiore e migliore disponibilità di informazioni. Con il termine *caseflow management* si indicano le attività di supervisione e gestione dei flussi di lavoro finalizzate a garantirne un razionale andamento. Alcuni esempi sono la fissazione e la gestione di scadenze, l'esame preventivo dei procedimenti in entrata e la loro assegnazione a iter procedurali differenziati in base alle loro caratteristiche, la precoce identificazione e gestione dei casi più complessi e potenzialmente più problematici. Durate minori si osservano nei sistemi che svolgono sistematica attività di supervisione dell'andamento dei flussi e di identificazione e gestione dei casi più complessi e potenzialmente più problematici. La disponibilità di informazioni sui flussi, le durate, i carichi di lavoro e altre dimensioni operative è condizione necessaria per la programmazione del lavoro all'interno degli uffici e per la successiva verifica dei risultati, per la valutazione della performance dei giudici e del personale amministrativo. Con alcune eccezioni (Inghilterra e Galles, Slovenia), la durata dei procedimenti è più bassa nei paesi in cui la produzione di statistiche da parte degli uffici è maggiore.

Una maggiore specializzazione è associata a una minore durata dei procedimenti

La specializzazione per materia consente ai giudici di acquisire una conoscenza specifica di una determinata area del diritto e delle questioni sostanziali e procedurali connesse alle relative controversie. In tal modo essa accresce la produttività dei giudici e il grado di uniformità delle decisioni. I costi della specializzazione sono associati a una maggiore rigidità nella gestione delle risorse e alla perdita di sinergie derivanti dall'esposizione a controversie di tipo diverso. L'analisi evidenzia che la presenza di corti commerciali specializzate è associata a tempi dei procedimenti più brevi.

Una diversa forma di specializzazione può essere realizzata riservando al giudice soltanto l'attività giudicante in senso stretto e delegando a figure di supporto le altre attività a questa prodromiche (es. approfondimento delle questioni di fatto e di diritto sottese alle cause, ricerca giurisprudenziale, preparazione in bozza dei provvedimenti). Nel campione dei paesi considerati, ciascun giudice ha in media a disposizione 1,6 assistenti. Il rapporto è più alto nei sistemi di tradizione legale di common law e germanica (2,2 e 2,0 rispettivamente) ed è più basso nei paesi di tradizione legale nordica (0,6). La durata dei procedimenti è mediamente più bassa nei paesi in cui sono presenti figure di supporto al giudice.

Performance migliori si osservano nei sistemi che assegnano al magistrato responsabile dell'ufficio giudiziario maggiori poteri e responsabilità di gestione delle risorse

Il governo degli uffici giudiziari – ovvero l'attribuzione dei poteri e delle responsabilità di organizzazione e gestione delle risorse umane (giudici, personale paragiudiziale e amministrativo) e finanziarie (budget)¹ – è un fattore importante di performance. Un adeguato assetto di governo contribuisce ad assicurare che i comportamenti di tutti i soggetti siano indirizzati verso obiettivi di efficienza e che le risorse siano impiegate in modo ottimale. I risultati dell'analisi evidenziano differenze nei modelli di governo degli uffici dei diversi sistemi. In alcuni paesi (Ungheria, Finlandia, Repubblica Ceca, Australia, Korea, Germania) i poteri e le responsabilità di gestione e organizzazione delle risorse sono attribuiti in prevalenza al magistrato responsabile dell'ufficio giudiziario e in alternativa ad altri soggetti esterni (agenzia pubblica, consiglio giudiziario). Performance migliori si osservano nei sistemi che adottano questo modello. In altri paesi (Inghilterra e Galles, Israele, Spagna, Slovacchia, Grecia), prevale l'attribuzione a un manager (non magistrato) – il dirigente amministrativo – e in alternativa altri soggetti esterni. In altri paesi ancora domina un modello di gestione condivisa, con molti poteri e responsabilità assegnati congiuntamente al magistrato responsabile dell'ufficio e al dirigente amministrativo (in alcuni casi con prevalenza del primo: Danimarca, Polonia, Svizzera, Scozia, Slovenia, Svezia; in altri del secondo: Italia, Nuova Zelanda, Sudafrica). Altri paesi ancora si caratterizzano per una maggiore dispersione dei poteri di gestione.

La relazione tra tasso di litigiosità e durata dei procedimenti è positiva e quantitativamente rilevante

Vi è un'elevata variabilità nel numero di nuovi casi avviati in media in un anno nei diversi paesi: da meno di un caso ogni cento abitanti in Finlandia a circa quattro in Italia, Grecia, Spagna e Repubblica Ceca, fino a quasi dieci in Russia. L'analisi empirica conferma l'esistenza di una relazione positiva e quantitativamente rilevante tra litigiosità e durata dei procedimenti (Figura 5). Nel caso dell'Italia, una riduzione della litigiosità al livello medio dei paesi inclusi nel campione (corrispondente a una riduzione del 35 per cento) si accompagnerebbe a una riduzione del 10 per cento della durata dei procedimenti.

Miglioramenti nella qualità dell'implementazione delle politiche pubbliche e della regolazione e una minore diffusione della corruzione si associano a riduzioni significative dei tassi di litigiosità

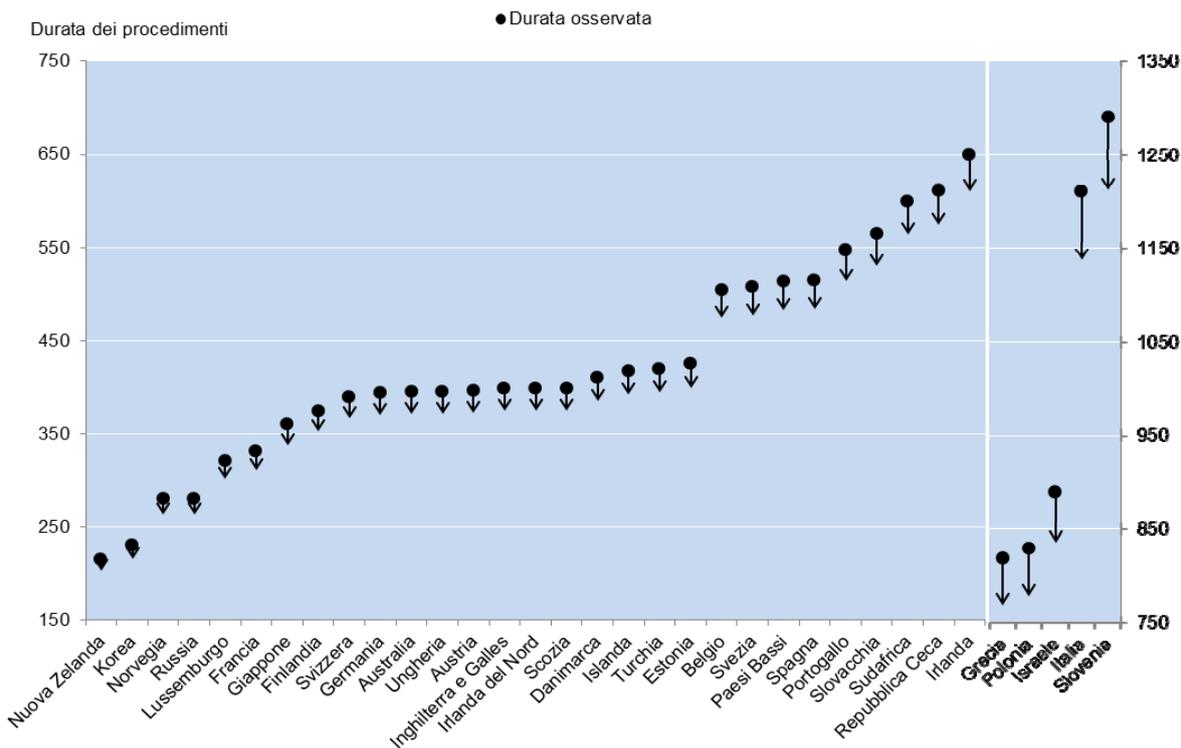
Una buona qualità della regolazione e una tempestiva ed efficace attuazione delle politiche pubbliche riducono la frequenza di conflitti tra i soggetti privati e tra questi e lo Stato. Riducendo la

¹ Le funzioni gestionali vanno distinte da quelle giurisdizionali che per loro natura attengono alla competenza esclusiva del personale di magistratura.

trasparenza e la certezza del contesto istituzionale, una maggiore diffusione di fenomeni corruttivi può avere un effetto positivo sulla probabilità che insorgano controversie. Analisi empiriche basate sugli indicatori di qualità della regolamentazione, efficacia nell'attuazione delle politiche pubbliche e diffusione della corruzione prodotti dalla Banca Mondiale, confermano la rilevanza di questi fattori per la litigiosità. Miglioramenti nel punteggio di questi indicatori si associano a riduzioni significative della litigiosità, anche a parità di sistema legale e livello di sviluppo economico.

Figura 5. Riduzioni dei tassi di litigiosità sono associate a riduzioni della durata dei procedimenti

Riduzione della durata dei procedimenti (in giorni) associata a una riduzione del 20 per cento del tasso di litigiosità pro capite



Fonte: Palumbo e al. (2013)

Nei paesi in cui le tariffe dei professionisti sono liberalizzate si osserva una più bassa litigiosità

Il mercato dei servizi legali si caratterizza per l'asimmetria informativa tra il professionista e il cliente circa le caratteristiche e il grado di complessità del caso e la natura della prestazione che deve essere svolta. Una conseguenza di tale asimmetria informativa è che la decisione se portare il caso in tribunale sia nella pratica generalmente presa dal professionista. La scelta del professionista è influenzata, tra le altre cose, dalle modalità di determinazione del compenso. In alcuni paesi il compenso viene definito all'esito di una libera contrattazione tra professionista e cliente, in altri il livello e la struttura dei compensi sono regolati dalla legge o dalle organizzazioni di categoria. Dei 35 paesi dell'OCSE per i quali si dispone dell'informazione, la determinazione del compenso è libera nel 29 per cento dei casi, è regolata dalla legge nel 40 per cento dei casi ed è regolata dalle organizzazioni di categoria nel restante 31 per cento dei casi. L'analisi empirica suggerisce che il passaggio da un regime regolato a uno non regolato è associato a una riduzione media della litigiosità da 2,9 a 0,9 casi ogni 100 abitanti. Una possibile spiegazione di questo risultato è che una maggiore concorrenza, riducendo l'ammontare di rendite disponibili, si associ a una minore convenienza a ricorrere al tribunale per la risoluzione delle controversie.

Le differenze tra paesi nei tassi d'appello, una misura indicativa del grado di prevedibilità delle decisioni giudiziarie, sono elevate e solo in parte ascrivibili alla presenza di filtri all'accesso.

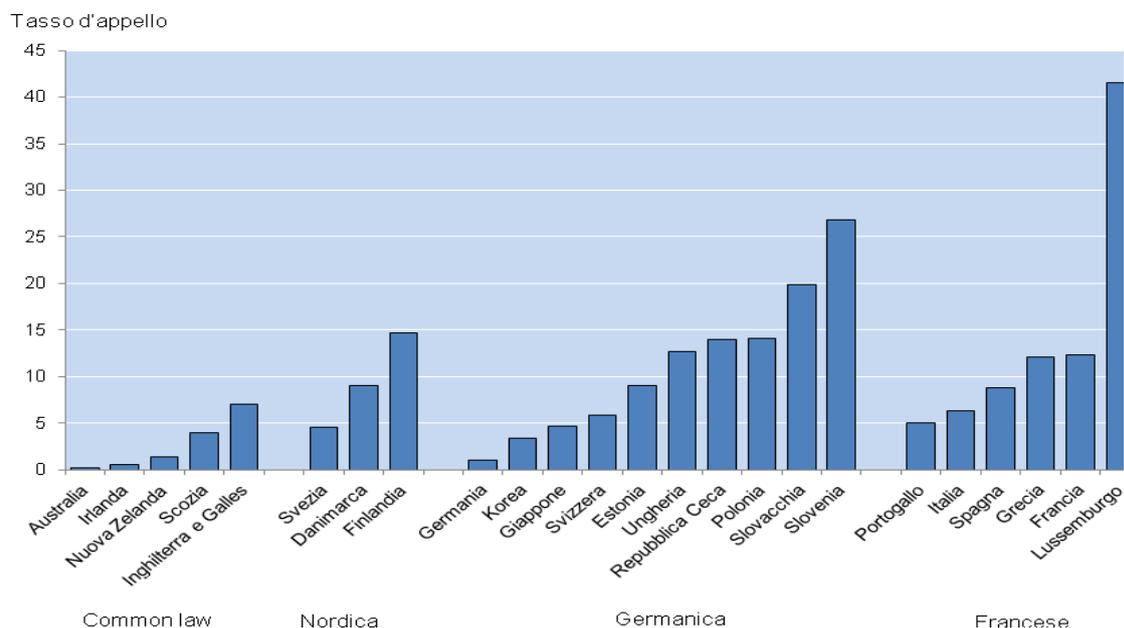
La prevedibilità delle decisioni giudiziarie, ovvero la possibilità di anticipare l'interpretazione della regola che verrà stabilita dal giudice, garantisce la certezza del diritto e permette agli agenti economici di valutare le possibili conseguenze legali delle loro azioni, consentendone una corretta programmabilità. Misurare il grado di prevedibilità delle decisioni risulta estremamente complesso; tuttavia alcune indicazioni possono essere ricavate dall'analisi dei tassi d'appello dinanzi alle corti superiori. I sistemi di tradizione legale di common law generalmente hanno tassi di appello più ridotti di quelli osservati negli altri sistemi legali (di tradizione francese, nordica, germanica, ex-socialista); questi ultimi mostrano anche una più elevata variabilità al loro interno (Figura 6).

L'accesso alle istanze superiori può essere limitato dalla presenza di filtri basati su un vincolo di tipo economico (restrizioni monetarie) ovvero su un giudizio di ammissibilità affidato alla discrezionalità del giudice (*leave to appeal*). Restrizioni monetarie sono diffuse soprattutto nei sistemi di tradizione legale germanica e francese, quelle basate su un giudizio di ammissibilità sono più frequenti nei sistemi di tradizione legale nordica e di common law. Il livello medio e la varianza dei tassi d'appello risultano significativamente più bassi nei paesi che adottano filtri basati su un giudizio di ammissibilità, mentre l'impatto di restrizioni monetarie non appare statisticamente significativo (Figura 7).

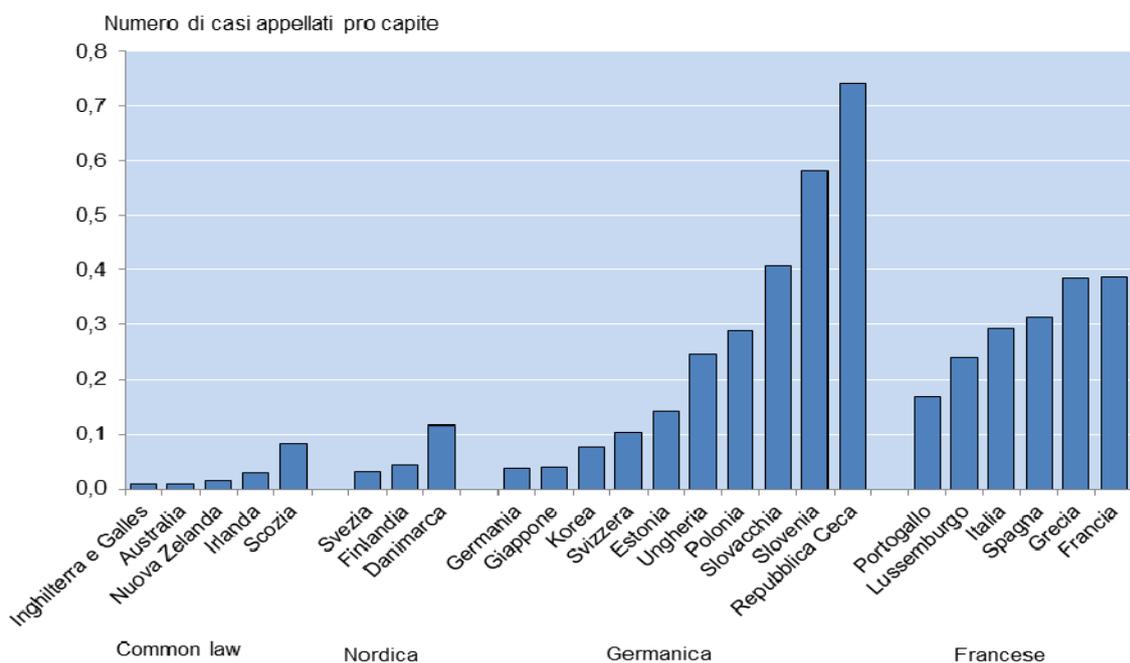
Le differenze nei tassi d'appello sono solo in parte attribuibili alla presenza di filtri, come segnalato dall'elevata variabilità che si osserva sia tra i paesi che impongono restrizioni monetarie sia tra quelli che non impongono alcuna restrizione. Tale evidenza suggerisce la possibilità di incidere sulla prevedibilità delle decisioni e ridurre i tassi d'appello anche senza intervenire sul sistema dei filtri.

Figura 6. I tassi d'appello differiscono significativamente tra paesi

A. Casi sopravvenuti dinanzi alle corti d'appello in percentuale dei casi risolti in primo grado



B. Casi sopravvenuti dinanzi alle corti d'appello in percentuale della popolazione

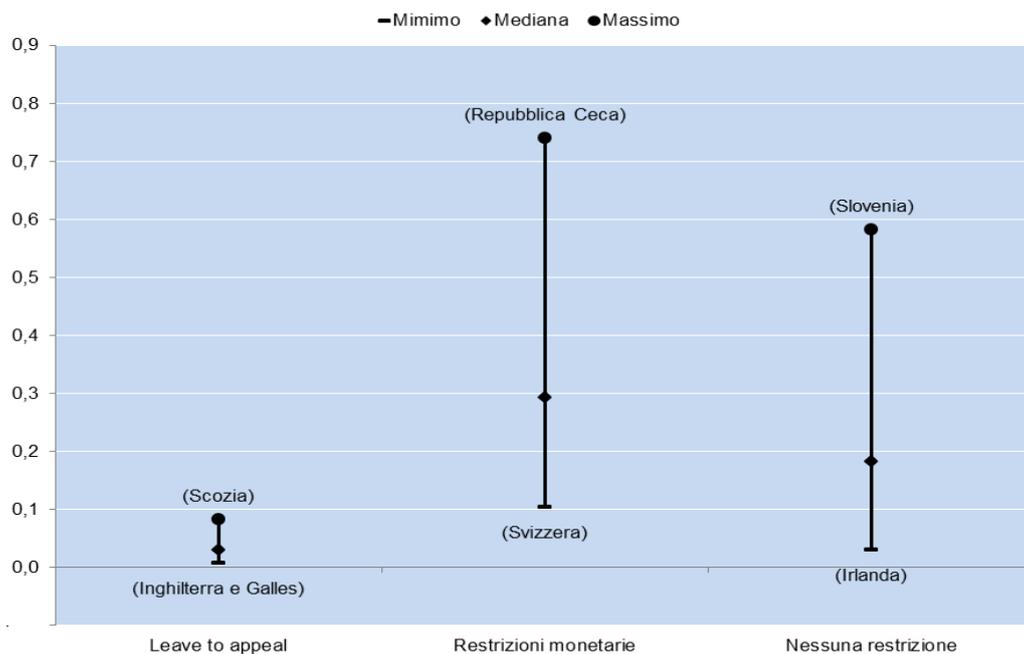


Nota: I tassi d'appello nella parte A della figura sono stimati come rapporto tra il numero di casi sopravvenuti dinanzi alle corti di appello e il numero di casi conclusi in primo grado nell'anno precedente. I tassi d'appello nella parte B della figura sono stimati come rapporto tra il numero di casi sopravvenuti dinanzi alle corti di appello e la popolazione. Sono considerati i paesi per i quali le competenze delle corti di primo grado e di appello sono sufficientemente omogenee. I paesi sono raggruppati in base al sistema legale di appartenenza.

Fonte: OCSE e CEPEJ

Figure 7. La presenza di restrizioni all'accesso spiega solo in parte le differenze nei tassi di appello tra paesi.

Casi sopravvenuti dinanzi alle corti d'appello in percentuale della popolazione, per tipologia di restrizione



Nota: I tassi d'appello sono stimati come rapporto tra il numero di casi sopravvenuti dinanzi alle corti di appello e la popolazione. Il diagramma (per l'interpretazione si veda la nota alla Figura 1) sulla sinistra fa riferimento ai paesi in cui accesso alla corte d'appello è limitato dalla presenza di filtri basati su un giudizio di ammissibilità affidato alla discrezionalità del giudice (*leave to appeal*), il diagramma al centro fa riferimento ai paesi in cui accesso alla corte d'appello è limitato dalla presenza di filtri basati su un vincolo di tipo economico (restrizioni monetarie), il diagramma di destra fa riferimento ai paesi che non prevedono restrizioni. I paesi considerati sono quelli per i quali le competenze delle corti di primo grado e di appello sono sufficientemente omogenei.

Fonte: OCSE e CEPEJ

TAVOLA ALLEGATA

Misure della durata dei procedimenti Numero di giorni

Country	Durata in primo grado	Durata in appello	Durata in Cassazione	Durata totale	Durata Doing Business
Australia	192	287			395
Austria	129				397
Belgio*	233				505
Danimarca	199	127			410
Estonia	209	121	92	422	425
Finlandia	219	221	168	609	375
Francia	274	343	333	950	331
Germania	200	207			394
Giappone	107	114	146	368	360
Grecia	155	272			819
Inghilterra e Galles	350				399
Irlanda*	270				650
Irlanda del Nord*	206				399
Islanda*	211				417
Israele	294	359			890
Italia	564	1113	1188	2866	1210
Korea	144	179	255	579	230
Lussemburgo	262	555			321
Messico	342				415
Norvegia	160				280
Nuova Zelanda	171	191	286	648	216
Paesi Bassi	305				514
Polonia	167	43			830
Portogallo	425	120	90	635	547
Repubblica Ceca	135	77	313	524	611
Russia*	176				281
Scozia*	206	350	350	906	399
Slovacchia	354	76	194	624	565
Slovenia	420	103	831	1354	1290
Spagna	272	189	316	778	515
Sudafrica*	258				600
Svezia	186	117	225	528	508
Svizzera	131	142	95	368	390
Turchia*	212				420
Ungheria	200	111	142	454	395
Media	238	236	314	788	506
Common Law	243	297	318	777	494
Francese	304	432	482	1307	560
Germanica	200	117	259	587	535
Nordica	195	155	197	568	398
Ex-socialista	176				281

Nota: Nelle colonne da 1 a 4 la formula impiegata per stimare la durata è: $Durata = [(Pendenti_{t-1} + Pendenti_t) / (Sopravvenuti_t + Esauriti_t)] * 365$. Per i paesi per che non hanno fornito informazioni sul numero dei casi pendenti, è stata riportata la durata effettiva dei procedimenti, laddove disponibile (Inghilterra e Galles, Messico, Nuova Zelanda e Paesi Bassi). Esclusivamente per il primo grado, per i paesi che non hanno fornito informazioni sul numero dei casi pendenti e per i quali la durata effettiva non è disponibile, la durata è stata calcolata come valore predetto della regressione della durata stimata sulla durata fornita dall'esercizio *Doing Business* della Banca Mondiale (i paesi sono indicati con un asterisco). La durata complessiva è pari alla somma della durata nei tre gradi di giudizio. La durata *Doing Business* (colonna 4) si riferisce a una specifica disputa commerciale. La Tavola riporta valori medi totali e per ciascun sistema legale. Il gruppo dei paesi di tradizione legale di common law comprende: Australia, Inghilterra e Galles, Israele, Nuova Zelanda, Irlanda del Nord, Scozia e Sudafrica. Il gruppo dei paesi di tradizione legale francese comprende: Belgio, Francia,

Grecia, Italia, Lussemburgo, Messico, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Turchia. Il gruppo dei paesi di tradizione legale germanica comprende: Austria, Repubblica Ceca, Estonia, Germania, Ungheria, Giappone, Korea, Polonia, Slovacchia, Slovenia e Svizzera. Il gruppo dei paesi di tradizione legale nordica comprende: Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia. Il gruppo dei paesi di tradizione legale ex-socialista comprende: Russia.

Fonte: OCSE, CEPEJ e Banca Mondiale

ECONOMICS DEPARTMENT POLICY NOTES

This series of Policy Notes is designed to make available, to a wider readership, selected studies which the Department has prepared for use within OECD.

Comment on this Policy Note is invited, and may be sent to OECD Economics Department, 2 rue André Pascal, 75775 Paris Cedex 16, France, or by e-mail to firstname.surname@oecd.org.